

I bambini e i media: una sfida per l'educazione

“c'è tanta informazione, ma non c'è abbastanza formazione delle persone per giudicare la validità di queste informazioni”
(Mons. John Foley)

La Chiesa celebra oggi la 41° Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Come consuetudine, lo scorso 29 settembre, festa degli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele, quest'ultimo scelto come Patrono degli operatori della radio, è stato annunciato il tema per l'odierna Giornata. Il 24 gennaio, invece, in occasione della festa del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales, è stato reso noto il testo del messaggio preparato da Papa Benedetto XVI per questa che è l'unica celebrazione mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II. Si legge nella *Inter mirifica* (nr. 18) del 1963 che per “rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa con l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale... ogni anno in tutte le diocesi del mondo, a giudizio dei vescovi, venga celebrata una giornata nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo...”.

In seguito, nel 1967, fu Paolo VI che decretò la forma che ancor oggi assume questo appuntamento in cui la Chiesa ogni anno invita tutti i suoi figli alla riflessione sui vari aspetti dei media.

Papa Ratzinger scegliendo il tema “ *I bambini e i media: una sfida per l'educazione*” manifesta le sue preoccupazioni che – come egli stesso ha dichiarato nel discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali dello scorso 9 marzo - non sono diverse da quelle di ogni padre o madre, o insegnante, o cittadino responsabile. Tutti noi riconosciamo che “la bellezza, quasi specchio del divino, ispira e vivifica i cuori e le menti giovanili, mentre la bruttezza e la volgarità hanno un impatto deprimente sugli atteggiamenti ed i comportamenti” (n. 2).

È indubbio che in questi ultimi anni il mondo delle comunicazioni sociali stia conoscendo dei repentini e continui cambiamenti. Nei confronti del settore dei media della stampa, stanno ormai prendendo il sopravvento le altre forme di comunicazione come la radio, la televisione e, soprattutto in questo ultimo periodo, Internet. Appare ovvio che nel mondo d'oggi, sempre più globalizzato, la “Rete”, la cui influenza oltrepassa tutti i confini sociali e culturali, rappresenti lo spazio ideale per ideare e sviluppare sempre nuove forme di comunicazione e di intrattenimento.

Quello del Santo Padre è un apprezzamento per la capacità dei mass media non solo di far conoscere le necessarie informazioni, ma anche di promuovere una preziosa crescita delle genti, con la preoccupazione però, dei possibili rischi derivanti da un uso distorto di tali strumenti, e in particolare dalla impreparazione delle persone, soprattutto dei giovani, ad una seria valutazione delle innumerevoli informazioni di cui quotidianamente la nostra vita è stracolma.

Pertanto, “per lo sviluppo culturale, morale e spirituale dei giovani” è doverosa una particolare formazione, come ha recentemente affermato l'Arcivescovo John Foley, Presidente del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, che da anni promuove ed invita ad una attenta formazione dei giovani nella comunicazione.

Benedetto XVI - ha proseguito Foley – “ha sottolineato in momenti diversi che oggi i media hanno un influsso enorme nella vita. Ci sono tanti mezzi di comunicazione, c'è tanta informazione, ma non c'è abbastanza formazione delle persone per giudicare la validità di queste informazioni. Questo vale in particolare per i bambini. Il nostro dicastero - ha proseguito il presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali - ha cercato per anni di promuovere la formazione dei giovani nella comunicazione. La sfida - prosegue il presule - è quella di aiutare i futuri operatori dei mass-media ma anche i loro fruitori a interrogarsi su come giudicare, come apprezzare, come

scegliere fra le tante cose disponibili, le cose che sono più importanti per lo sviluppo della vita umana”.

Anche monsignor Claudio Giuliadori, Vescovo di Macerata e già Direttore dell’Ufficio per le comunicazioni sociali, commentando il testo del messaggio del Santo Padre ha dichiarato che “il punto da cui parte la riflessione di Papa Ratzinger è la considerazione che i media accompagnano ormai di fatto la vita dei bambini e i bambini si trovano a loro agio con le nuove tecnologie.... I media accompagnano di fatto lo sviluppo e la maturazione dei bambini. Non interrogarsi perciò sulle forme, sulle dinamiche e sulle conseguenze di questo rapporto significherebbe chiudere gli occhi su una realtà decisiva anche per il futuro della società. Con questo messaggio – ha concluso – famiglie, parrocchie, società civile e industria dei media sono richiamate a prendere davvero sul serio il futuro della società garantendo un equilibrato e virtuoso rapporto tra i bambini e i media”.

Molti sono gli stimoli che anche quest’anno Benedetto XVI ha trasmesso con la sua lettera di indizione dell’odierna Giornata, che certamente rappresentano l’occasione per una attenta riflessione e per il rilancio di una sfida che vede in prima fila i genitori, gli educatori, la Chiesa, da un lato e gli operatori del variegato mondo dell’informazione dall’altro, per la formazione e la crescita gli uni e per un serio e proficuo lavoro al servizio della società gli altri.

Con l’accoglienza piena di questo insegnamento del Santo Padre, gli operatori delle Comunicazioni sociali potranno “rivalutare” la propria etica professionale ed una maggiore coscienza del delicato ruolo, anche educativo (soprattutto per i più piccoli), che oggi hanno nel loro lavoro, tenendo sempre presente che i mezzi di Comunicazione sociale sono strumenti, nel senso che stanno al servizio della comunicazione, dell’umanità.

Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali
diacono Marco De Fazi